



Quadretto di primavera
di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

A rimirar le tante api.
volanti, festose, gaie
ascrivomi tra lor capi
di indefesse operaie.
A lavorar sotto mio guardo
già immagina future scene
simil imprenditor lombardo
e gustar disossate amarene.
Alto frutto d'immaginazione
in cui si fondon i due regni
a consentir grata operazione
senza paga e senza impegni
l'utile e magica impollinazione,
che in cambio di ciliege e mele
dona all'ape, a noi dolce miele.